

Mappa



Un ringraziamento alla Provincia di Padova, che inserendo l'iniziativa nel programma RetEventi ne ha reso possibile la realizzazione.



Provincia di PADOVA

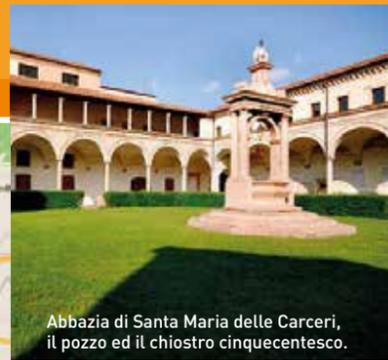


www.reteventi.provincia.padova.it

INSERMEDIA

La mostra collega le città di Este e di Montagnana non solo idealmente, ma anche nel territorio che è il suo oggetto di indagine. Abbiamo pensato tuttavia che questo percorso non dovesse essere la strada quasi rettilinea, che siamo oggi abituati a percorrere, ma quello più tortuoso che maggiormente si addice alle epoche indagate dalla mostra, quando il cammino seguiva piuttosto gli alvei dei corsi d'acqua. Questo cammino è assai suggestivo e ci porta a visitare alcune fra le più importanti emergenze storiche e monumentali dell'area: il Monastero di Santa Maria delle Carceri, il Santuario del Tresto di Ospedaletto Euganeo, e il monastero di San Salvaro di Urbana, risorse turistiche significative e meritevoli di adeguata valorizzazione. La conformazione del territorio in età protostorica e antica sarà illustrato da ricostruzioni multimediali, accattivanti e spettacolari, ma basate con rigore scientifico sui risultati degli scavi e delle ricerche archeologiche.

Abbazia di Carceri



Abbazia di Santa Maria delle Carceri, il pozzo ed il chiostro cinquecentesco.

Retto dall'ordine Agostiniano fino agli inizi del XV secolo, con la conquista veneziana subentrò a quest'ultimo l'ordine Camaldolese e nel 1427 papa Martino V elevò il monastero al rango abbaziale. Dopo la grave crisi che lo aveva colpito nel corso del XIV secolo, iniziò così una vera e propria "rinascita" spirituale ed economica che ne fece uno dei più ricchi enti ecclesiastici dell'intero Padovano. A partire dal 1670 le cospicue rendite del monastero vennero utilizzate dal vescovo Barbarigo per la costruzione del nuovo Seminario. La soppressione del monastero di Santa Maria delle Carceri avvenne una ventina d'anni dopo, nel gennaio del 1690, con una "bolla" di papa Alessandro VIII, che aveva promesso un aiuto finanziario alla Repubblica di Venezia impegnata in Morea nella guerra contro l'impero ottomano. Il suo patrimonio immobiliare e i diritti di cui era titolare vennero infatti incamerati dall'Erario e successivamente posti sul mercato.

Monastero di S. Salvaro di Urbana



Monastero di San Salvaro (Urbana), veduta del complesso monastico e del fiume Fratta.

L'abitato di San Salvaro sorse attorno alla chiesa e monastero, posti a ridosso del fiume Fratta, di cui si hanno le prime notizie documentate a partire dal 1034, quando il marchese estense Alberto Azzo li beneficiò con una donazione di alcuni terreni. La chiesa era soggetta alla pieve di Santa Maria di Casale e nel 1099 è attestata la presenza di una scuola di sacerdoti. Nel 1100 venne beneficiata dal marchese Folco di una possessione posta in Trecontadi. Nel 1181 il vescovo Gerardo assoggettò la chiesa, il monastero e tutte le loro proprietà al monastero di Santa Maria delle Carceri che, nel 1186, ne riedificò la chiesa, restaurata poi nel 1569. Nei decenni successivi il nuovo ente proprietario promosse lo sviluppo insediativo mediante una serie di livelli su piccoli appezzamenti provvisti di abitazioni allo scopo di accrescere la stanzialità e il numero dei residenti. Oggi il monastero restaurato ospita il Museo delle Antiche Vie: un centro di documentazione storica che ripercorre l'evoluzione del territorio della Bassa Padovana, la nascita degli antichi tracciati stradali della zona e la vita di strada di un tempo.

Santuario della Madonna del Tresto di Ospedaletto Euganeo



Santuario del Tresto (Ospedaletto Euganeo), la chiesa e il chiostro.

Nel luogo della miracolosa apparizione mariana al barcaiolo Giovanni di Bartolomeo Zielo da Ponso la notte del 21 Settembre 1468, in località Tresto, frazione del Comune di Ospedaletto Euganeo fu costruito il complesso del Santuario del Tresto. Nel 1469 la chiesa, il campanile ed il monastero esistevano già, costruiti grazie alle offerte dei fedeli. Gli edifici subirono nei secoli diverse ristrutturazioni e furono notevolmente ampliati ed abbelliti, comprendendo stalle, scuderie, granai ed un'osteria per la sosta dei viandanti. Il Santuario è un vero e proprio scrigno di opere d'arte: conserva una notevole collezione di ex-voto, splendidi esempi di arte popolare, databili dalla fine del Quattrocento fino a tutto il secolo scorso. C'è inoltre una preziosa corazza di ferro, donata dal nobile Bonifacio de' Rossi miracolosamente guarito da una ferita riportata in battaglia e la bellissima pala della Madonna del Tresto, opera attribuita a Jacopo da Montagnana (1140/90). Inoltre opere di Francesco Zanella, del Bissolo, attivo nel '400, e dello Zanchi (1639 / 1722).



Catastro del Monastero di Santa Maria delle Carceri, particolare del complesso abbaziale, sec. XVII, Museo Nazionale Atestino.



Uomini, terre ed acque

L'evoluzione del territorio tra l'Adige ed i Colli Euganei dalla protostoria all'età moderna.



24 ottobre – 30 novembre 2014

ESTE, Museo Nazionale Atestino. Sala delle Colonne.
MONTAGNANA, Sala Austriaca del Castello di San Zeno.
Ingresso libero



Uomini, terre ed acque

L'evoluzione del territorio fra l'Adige ed i colli Euganei dalla protostoria all'età moderna.

Este e Montagnana sono le "piccole capitali" di un territorio ben identificato, ma la cui definizione è sempre stata dubbia e problematica; parlare di "Bassa Padovana", infatti, conferisce una connotazione "in negativo", un'alternativa ad altro che basso non è. È un territorio da sempre caratterizzato dall'alternanza di acqua e terra: sin dalla protostoria, all'età romana, al Medioevo e fino ai giorni nostri ha subito radicali trasformazioni, che hanno influito, anzi determinato, l'evoluzione delle civiltà e delle strutture sociali ed istituzionali che vi si sono succedute. Si pensi alle trasmigrazioni del corso principale del fiume Adige, o alla presenza di aree paludose, ma anche di vasti specchi d'acqua, veri e propri laghi, non più presenti in età moderna. Diversi fattori hanno influito su questa evoluzione, fra i quali i cambiamenti climatici e la maggiore o minore presenza dell'uomo con le sue opere e la sua cura. È un territorio delicato, nel quale l'equilibrio fra questi due elementi fondamentali è assai precario e difficile. Lo abbiamo visto anche in anni recenti: i dolorosi eventi alluvionali avvenuti negli ultimi anni indicano che, anche disponendo dei mezzi che la tecnologia e la moderna organizzazione territoriale ci mettono a disposizione, basta la combinazione di alcune condizioni avverse per mettere in forse l'esistenza stessa di molte terre emerse nel nostro territorio. Non deve mai venire meno l'attenzione e la cura del territorio. In esso si trovano le nostre radici e la nostra stessa ragion d'essere. Ed è anche la ragion d'essere di questa rassegna, che attraverso la valorizzazione del suo importante patrimonio culturale, sia esso archeologico, archivistico, ma anche artistico e monumentale, mette in luce anche per chi non è specialista e non ha accesso diretto alle fonti archivistiche, una serie di informazioni finora appannaggio della comunità scientifica. Un sentito ringraziamento a tutti gli enti che hanno sostenuto e reso possibile questa complessa ed impegnativa esposizione.

Giancarlo Piva Sindaco di Este	Eleonora Florio Assessore alla Cultura	Loredana Borghesan Sindaco di Montagnana	Matteo Mantoan Assessore alla Cultura
--	--	--	---

Ringraziamo in modo particolare il Gabinetto di Lettura di Este: non solo ha acconsentito al prestito di alcune pregevolissime pergamene medievali che abbiamo potuto esporre, ma ha anche dedicato a questa mostra un quaderno speciale della rivista "Terra d'Este".



Vaso fittile montato su ruote, configurato a volante. Este-Necropoli Pelà, tomba 2 IX secolo a.C.

uno dei principali centri protourbani della Civiltà dei Veneti antichi, che in età romana diverrà la città di Ateste, toponimo mutuato dal nome del fiume. Attraverso puntuali ricostruzioni cartografiche e reperti archeologici esposti nelle sale del Museo Nazionale Atestino vi presentiamo una storia per immagini del territorio tra Montagnana ed Este con i suoi insediamenti, le necropoli e i luoghi di culto.

Museo Nazionale Atestino, Via Guido Negri 9/c - 35042 ESTE (PD)
tel. +39 0429 2085 fax +39 0429 603996 e-mail: sba-ven.museoeste@beniculturali.it
www.archeopd.beniculturali.it www.atestino.beniculturali.it

UOMINI, TERRE ED ACQUE

COMITATO PROMOTORE

Vincenzo Tiné, Soprintendente archeologo del Veneto
Giancarlo Piva, Sindaco di Este
Loredana Borghesan, Sindaco di Montagnana
Marco Balbo, Sindaco di Urbana
Tiberio Businaro, Sindaco di Carceri
Antonio Battistella, Sindaco di Ospedaletto Euganeo
Giovanni Cappellari, Presidente della Società Gabinetto di Lettura
Eleonora Florio, Assessore alla Cultura del Comune di Este
Matteo Mantoan, Assessore alla Cultura del Comune di Montagnana

COMITATO SCIENTIFICO

Elodia Bianchin Citton, direttore del Museo Nazionale Atestino
Marco Fratucello, funzionario del Comune di Este
Chiara Maratini, archeologa
Mauro Vigato, storico e archivistista

COLLABORAZIONE ESECUTIVA

Marco Fratucello, Patrizia Vio: Comune di Este
Stefano Baccini: Comune di Montagnana
Maria Grazia Miola, Luigino Montato: Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto - Museo Nazionale Atestino

Museo Nazionale Atestino

Dalla Protostoria all'età romana e oltre, sino al VI secolo d.C., la prosperità del nostro territorio è stata strettamente legata alla presenza di un grande fiume: l'Adige. Le ricerche archeologiche hanno riportato alla luce, in più tratti lungo questo antico percorso, strutture di rafforzamento delle sue rive (scogliere in trachite) come pure i dossi sabbiosi, ancora in parte visibili in superficie. Ai piedi dei Colli Euganei e presso le sue sponde sorse nell'VIII secolo a.C.



Privilegium Communitatis Este, a. 1525 (part.) Archivio Storico del Comune di Este.

sul quale era sorta e aveva prosperato la città antica. La "rinascita" di Este coinciderà con l'insediamento in loco della stirpe marchionale che da essa mutuerà il nome. I marchesi d'Este vi costruiranno il loro castello e l'abitato inizierà a svilupparsi dirimpetto a questo, sulla sponda opposta del Sirone. Uno sviluppo che porterà Este, nei secoli seguenti, a caratterizzarsi sempre di più come una realtà urbana a tutti gli effetti per l'impianto urbanistico che ne modellerà le forme ma anche per la complessità sociale ed economica che oramai la caratterizzava, e che spingerà il suo ceto dirigente alla metà del secolo XVI, a chiedere che le fosse riconosciuto il titolo di "città". A corroborare una tale richiesta, il mito delle origini elaborato due secoli prima da Geronimo Atestino, che la voleva fondata da Ateste. transfugo compagno di Antenore, e i muti resti dell'antica città romana che ancora sopravvivevano a secoli di oblio. Il mito verrà infranto nella seconda metà del Settecento dall'opera di Isidoro Alessi, che restituirà ad Este una ricostruzione in chiave più realistica, ma altrettanto illustre, del suo passato. Saranno esposti per la prima volta al pubblico numerosi pezzi fra i più preziosi appartenenti all'archivio storico del Comune di Este risalenti ad un'epoca compresa fra i secoli XV e XVIII e alcune preziose pergamene medievali, di proprietà del Gabinetto di Lettura.

Sala delle Colonne - Museo Nazionale Atestino. Da venerdì 24 ottobre a domenica 30 novembre
Inaugurazione Venerdì 24 ottobre Ore 18,00

Orario di apertura: Orario; tutti i giorni 9-12 / 15-19 su prenotazione per gruppi anche 12-15

Informazioni: Biblioteca Civica Dolfin Boldù - tel. 0429 619 044
biblioteca@comune.este.pd.it www.comune.este.pd.it

Este

Da città romana, citata per l'ultima volta nel III secolo d. C., al semplice locus che compare nei primi documenti attorno al 1000. È questa la parabola discendente che conosce Este nell'arco di circa 800 anni. Adeterminarne la precoce decadenza fu il grave dissesto idrogeologico che colpì il suo territorio in conseguenza della diversione del ramo dell'Adige



Luca Zappati, "Disegno (...) di tutti li luoghi contenuti nella decima della campagna di Montagnana" (part.), aa. 1566-1575.

dopo l'oblio dei secoli altomedievali è quella di un territorio costellato da ampie distese paludose, dove i terreni coltivati si insinuavano a fatica. Il grande movimento di riconquista iniziato attorno al 1000 avrebbe portato a convertire ad uso agrario ampi spazi di questo territorio attraverso opere di disboscamento e di irreggimentazione delle acque. E tuttavia, soprattutto nella parte più meridionale del distretto, a ridosso del Fratta, continuarono a sussistere ancora per secoli ampie distese vallive, naturali bacini di espansione delle acque di sgrondo, che la bonifica intrapresa nella seconda metà del Cinquecento dalla Repubblica di Venezia riuscì solo parzialmente a conquistare alle colture. Le mappe e i disegni conservati presso l'archivio storico Comunale offrono alcuni frammenti di questi paesaggi passati, testimoniano della persistenza, della modifica o della cancellazione dei corsi d'acqua, dei tracciati viari, dei confini poderali intervenuti nel corso dei secoli, in un processo continuo e tuttora in atto di rimodellamento del territorio. Un vivo ringraziamento per l'apporto all'ideazione e alla realizzazione della mostra è rivolto dal Comune di Montagnana alle associazioni Centro di Studi sui Castelli e Italia Nostra - Sezione di Montagnana".

Sala Austriaca - Castello di San Zeno da sabato 25 ottobre a domenica 23 novembre 2014
Inaugurazione sabato 25 ottobre, ore 10.30

Orari di apertura:

dal mercoledì al sabato, ore 9.30-12.30 e 15.00-18.00
domenica e festivi, ore 10.00-13.00 e 15.00-18.00 (chiuso lunedì e martedì)

INFO: Ufficio Turistico IAT, tel. 0429 81320 - ufficioturistico@comune.montagnana.pd.it

Montagnana